

Scatenata la repressione contro la protesta dei giovani

La polizia brasiliana spara sugli universitari a Rio

Uno studente di ventun anni ucciso, altri sei feriti nella sanguinosa battaglia intorno alla facoltà di medicina della capitale. E' morta per asfissia da gas lacrimogeno anche una bimba di sei mesi - Squadre fasciste in appoggio alle forze repressive



RIO DE JANEIRO — Universitari cacciati dall'Ateneo dai poliziotti in armi

RIO DE JANEIRO 23.

Venti alla mano sparando all'impazzita la polizia brasiliana ha conquistato ieri sera la facoltà di medicina di Rio de Janeiro dove si erano barricati circa mille universitari che intendevano occupare il sede in segno di protesta contro l'omicidio di studenti uniti in un comitato di lotta a San Paolo. La battaglia fra polizia armata di tutto punto e gli studenti è durata sei ore. Un giovane è morto in seguito a una ferita al capo, altri sei sono scesi all'ospedale per ferite, alcune gravi. Il giovane ucciso ha ventun anni e si chiama Luis Paulo Nunes Cruz. Non è la sola vittima anche una bambina di sei mesi è morta per asfissia da gas lacrimogeno anche una bimba di sei mesi - Squadre fasciste in appoggio alle forze repressive.

La dimostrazione era cominciata il pomeriggio con un corteo di studenti universitari brasiliani i quali avevano dato vita a un corteo e poi si erano tuffati nella facoltà di Medicina. La polizia che in un primo tempo aveva tollerato la manifestazione organizzata dai giovani convinta che la massiccia azione repressiva del 12 scorso avesse definitivamente troncato il movimento studentesco ha avuto l'ordine di spezzare ad ogni costo la manifestazione. Così ha fatto. Un nucleo composto di 100 uomini «specializzati» si è presentato davanti alla facoltà al comando ha intimato ai giovani di abbandonare gli edifici dell'istituto e di scogliere la dimostrazione. All'ultimo momento i poliziotti universitari con un massiccio lancio di sassi i poliziotti proteggendosi con appositi scudi partivano allora all'attacco aprendo il fuoco e rovesciando all'interno della chiesa decine e decine di bombe lacrimogene. La battaglia è durata tre ore. Prima che la polizia nonostante l'uso degli armi non avesse ad aver ragione degli studenti.

Testimoni oculari affermano che durante la selvaggia carica alcuni studenti sono riusciti ad impadronirsi di alcuni fucili stappandoli ai poliziotti ma non se ne sono serviti. Conoscente quella che almeno quattro poliziotti si erano rimasti feriti. Al termine della fucilata battaglia sette giovani giacevano feriti su uno stato sottoposti a intervento chirurgico. Tutti e due sono stati tratti alla bestia fra questi tre vi era il ventenne Nunes Cruz che è deceduto mentre un chirurgo cercava di salvarlo.

Sulla morte della bambina non si hanno altri particolari. Sulla città sulla zona una cupa atmosfera di tensione il governo ha esposto che il movimento studentesco di protesta non è stato sbrigliato con la forza ma è stato represso con la polizia politica di alcuni giorni fa (un notevole numero di dirigenti dell'Unione nazionale studentesca e tuttora in carcere) e la larga adesione dei giovani all'appello lanciato per una serie di dimostrazioni in tutto il paese è stata la conferma. Di conseguenza esso eccitata come ha già fatto ieri di troncato con la forza ogni manifestazione.

Affiancato alle repressioni poliziesche ha fatto la sua parte una organizzazione fascista denominata «comando dei poliziotti» ai comunisti. Due colpi di mano con dotati dalla rippaglia dei «comandi» si sono verificati ieri a Maceio nel Brasile nord-orientale e a San Paolo. Per ora sono limitati a rapide «spedizioni» nell'interno del paese con il risultato di stappate manifeste e di insozzate i muri con scritte in sultanti. Ma in un clima di guerra aperta come quella che ha deciso il governo con gli studenti non è impossibile che le azioni di questi «comandi» conducano a sbocchi più drammatici.

A Juss de Góza nello Stato di Minas Gerais il presidente Da Costa e Silva ha tenuto un discorso in occasione dell'apertura dell'anno accademico del locale politecnico. Fra l'altro egli ha detto che le agitazioni studentesche sono opera di una «minoranza arrivista» di filia lea dei. I fatti di ieri lo hanno ancora una volta smentito.

In relazione alle manovre di Johnson

Mosca sottolinea le posizioni vietnamite sui bombardamenti

Dalla nostra redazione

MOSCA 23. La stampa sovietica riferisce oggi ampiamente i comunisti della RDT e del PNL alla oscura manovra Johnson sulla questione della cessazione dei bombardamenti. Si tratta di una puntualizzazione inequivoca della opinione vietnamita circa il unico modo di avviare un processo reale di arretramento dell'aggressione che è quello di ritornare al rispetto della sovranità della RDT e di cessare la carneficina del popolo del sud.

Faccendo propria questa posizione i dirigenti dei sindacati sovietici Tard scrive che il grande movimento di solidarietà mondiale così come le forze di liberazione combattenti mantengono fermo il loro obiettivo che è quello della cessazione dell'aggressione e del ristabilimento del diritto.

Inoltre i press socialisti e l'URSS in particolare appoggiano materialmente e politicamente la RDT e il PNL nel portare a vittoria le richieste di cessare senza condizioni i bombardamenti e ritirare le truppe straniere dal Vietnam del sud e risolvere la questione vietnamita in conformità con gli accordi genevini del 1954. Ciò costituisce implicita smentita alle illusioni circolate ultimamente in occidente secondo cui vi sarebbe stata un «cessate il fuoco» sovietico sulla RDT perché rivedendo la sua impostura ne globale e di principio per venga ad accordi che impli chino concessioni all'aggressore. Ciò che fa fare si afferma a Mosca sono soltanto i solmi affermazioni della RDT e del PNL e queste affermazioni sono condivise e appoggiate a parte socialista e degli altri paesi socialisti. Ciò smaschera le manovre più o meno strumentalmente ispirate ad esigenze elettorali che la Casa Bianca conduce per creare motivi di equità nei confronti dei decisi a fermare sono condivise e appoggiate a parte socialista e degli altri paesi socialisti.

Non è a caso che proprio in coincidenza con queste manovre si sta svolgendo in Unione Sovietica una settimana di solidarietà con il Vietnam con iniziative di massa al cui centro come dice il Tard è stata la notizia di quello che sono stati i «Prace» scrive che ben chi il trasferimento delle truppe nei centri previsti dal accordo con il Vietnam ha dato alla polizia cecoslovacca ha «dettato tutte le misure necessarie per garantire che non avessero incidenti sulle strade. La truppa sovietica hanno abbandonato

Repressione di una protesta

Sit-In: arrestati 140 studenti della Università di Berkeley

Chiedevano che a un leader negro fosse permesso di tenere un corso di lezioni nell'università

SAN FRANCISCO 23.

La polizia ha oggi attaccato brutalmente una civilissima manifestazione degli studenti dell'Università di Berkeley i quali richiedevano che al leader negro Fredrick Cleaver fosse consentito di tenere un corso di lezioni sulla politica razzista degli Stati Uniti.

I protestanti dei giovani - ai quali si erano uniti alcuni docenti - si erano acciampati per opporsi al rifiuto delle autorità accademiche di accettare il corso di Cleaver che aderisce al movimento degli «Pantere nere». I giovani hanno attuato un sit-in cioè si sono seduti per terra davanti agli uffici di gestione dell'università ostacolando il traffico. La decisione di attuare il sit-in è stata presa al termine di una seduta di dibattito in una delle aule dell'università dopo che i docenti e i dirigenti degli studenti erano state le parole d'ordine.

La polizia ha attaccato direttamente il sit-in e si prelevato un centinaio di studenti. Per il momento si è tenuto il sit-in per un altro giorno. Per il momento si è tenuto il sit-in per un altro giorno. Per il momento si è tenuto il sit-in per un altro giorno.

Delegazione economica sovietica in Italia

Una delegazione sovietica composta da cinque economisti e un ingegnere si è recata in Italia per un mese per un colloquio con il ministro dell'Industria alimentare Fiodor Kolomoietz è giunta ieri in aereo a Roma proveniente da Mosca. La delegazione sovietica si trasferirà in Italia due settimane durante le quali visiterà aziende industriali e meccaniche per la lavorazione dei prodotti alimentari e successivamente industrie di macchinari allo scopo di predisporre le premesse per una collaborazione di carattere economico e industriale in base all'accordo intergovernativo stipulato fra l'URSS e l'Italia nel 1967.

La delegazione sovietica si trasferirà in Italia due settimane durante le quali visiterà aziende industriali e meccaniche per la lavorazione dei prodotti alimentari e successivamente industrie di macchinari allo scopo di predisporre le premesse per una collaborazione di carattere economico e industriale in base all'accordo intergovernativo stipulato fra l'URSS e l'Italia nel 1967.

Il segretario del PUS Husak ha smentito le voci secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe esortato le dimissioni di Dubcek. Cernek e Smrkowski. Egli ha detto: «Ho parlato con il colloquio di Mosca e non ho visto nulla di simile. In realtà, il Pcus ha fatto non altro che Vladimir Koucky ambasciatore di Cecoslovacchia a Mosca che ieri è stato ricevuto dal segretario generale del Pcus. Il colloquio è stato molto cordiale e il Comitato Centrale del Pcus si riunisce nei primi giorni di novembre. La segreteria del Pcus ha autorizzato questa sera l'agenzia TIK a smentire la notizia secondo cui il segretario generale avrebbe rassegnato le dimissioni da segretario del partito e si sarebbe recato all'estero».

Silvano Goruppi

Il «morto nel sacco» fa tremare mezza Parigi



PARIGI — Alain Delon (a sinistra) con la moglie Nathalie ad una «prima» cinematografica

Scomparso da 48 ore il teste principale del «giallo» Delon

Uros Milicevic era alla caccia degli assassini del suo amico - E' stato liquidato perchè aveva scoperto tutto? - Esplosive dichiarazioni del fratello della vittima. «So chi è l'assassino, se non lo dice la polizia lo farò io...» - Continua la guerra delle gang nelle strade di Parigi

Zorina cacciata dall'Italia forse tornerà in Francia



Zorina Milicevic dovrà lasciare Roma e l'Italia entro il mese. La decisione è stata presa dai poliziotti italiani. Poche ore fa l'assassino di Stefan Markovic è stato respinto dal confine e che è diretta in via della Riviera di Guardo il «giallo» Delon hanno suscitato. Così ieri mattina la ragazza jugoslava che lavora a Roma per conto di una compagnia americana è stata convocata all'ufficio stranieri dove un funzionario visibilmente irritato le ha ingiunto di lasciare l'Italia entro due giorni. Successivamente dietro la insistenza della Milicevic il termine è stato prorogato al 30. La ragazza comunque dovrebbe partire entro questa settimana e sembra che si celi in Francia.

Zorina ha poi aggiunto che la sera prima di sparare Stefan Markovic le telefonò a Roma. «Fu molto preoccupato e disse che si attendeva il giorno e che voleva venire in Italia per levisi del giro del Delon e da un ambiente repellente disse che lui avrebbe scritto una lettera. Loro così turbata che volse indietro la polizia ma lei non solo dei so spetti purtroppo è diventata realtà». Dopo aver aggiunto di non aver avuto una relazione sentimentale con Markovic né con Delon la Milicevic ha infine raccontato di aver altre lettere e depositate in banca e che mostrerà alla polizia se lo vorranno.

Dal nostro corrispondente

PARIGI 23

La jugoslava Uros Milicevic amico e compatriota di Stefan Markovic il «giallo» di Alain Delon assassinato alla fine di settembre è scomparso dalla circolazione. La polizia che lo considerava il testimone principale del caso Markovic per cui era stato l'ultimo a vedere una la guida del corpo del celebre attore non nasconde di sue preoccupazioni.

Giovani Uros aveva fatto sapere di essere al corrente di molte cose relative alla vita e alla morte dell'amico, e di volersi dedicare ad una di questa pariglia a quella del la polizia per vendicare il compatriota assassinato. Di qui la possibilità che Uros sia semplicemente eclissato per lavorare segretamente alla scoperta degli assassini. Ma le autorità inquirenti non possono non prendere in considerazione l'altra ipotesi, e cioè che Uros sia stato liquidato nel corso della sua indagine che forse lo aveva portato troppo vicino al segreto della morte di Stefan Markovic.

Il «giallo» di Delon come si ricorderà era scomparso il 22 settembre quel giorno aveva incontrato l'amico Uros e lo aveva messo al corrente dei suoi piani e dei pericoli che almeno quattro poliziotti si erano rimasti feriti. Al termine della fucilata battaglia sette giovani giacevano feriti su uno stato sottoposti a intervento chirurgico. Tutti e due sono stati tratti alla bestia fra questi tre vi era il ventenne Nunes Cruz che è deceduto mentre un chirurgo cercava di salvarlo.

Sulla morte della bambina non si hanno altri particolari. Sulla città sulla zona una cupa atmosfera di tensione il governo ha esposto che il movimento studentesco di protesta non è stato sbrigliato con la forza ma è stato represso con la polizia politica di alcuni giorni fa (un notevole numero di dirigenti dell'Unione nazionale studentesca e tuttora in carcere) e la larga adesione dei giovani all'appello lanciato per una serie di dimostrazioni in tutto il paese è stata la conferma. Di conseguenza esso eccitata come ha già fatto ieri di troncato con la forza ogni manifestazione.

Affiancato alle repressioni poliziesche ha fatto la sua parte una organizzazione fascista denominata «comando dei poliziotti» ai comunisti. Due colpi di mano con dotati dalla rippaglia dei «comandi» si sono verificati ieri a Maceio nel Brasile nord-orientale e a San Paolo. Per ora sono limitati a rapide «spedizioni» nell'interno del paese con il risultato di stappate manifeste e di insozzate i muri con scritte in sultanti. Ma in un clima di guerra aperta come quella che ha deciso il governo con gli studenti non è impossibile che le azioni di questi «comandi» conducano a sbocchi più drammatici.

A Juss de Góza nello Stato di Minas Gerais il presidente Da Costa e Silva ha tenuto un discorso in occasione dell'apertura dell'anno accademico del locale politecnico. Fra l'altro egli ha detto che le agitazioni studentesche sono opera di una «minoranza arrivista» di filia lea dei. I fatti di ieri lo hanno ancora una volta smentito.

lo stesso, perché so di chi si tratta».

Alexander Markovic ha fatto anche una scadenza il 16 novembre. Se a quella data la polizia non avrà scoperto l'assassino egli stesso si recerà a Parigi per costituirsi parte civile e denunciare i nomi dei responsabili della morte del fratello. Ricordando poi le circostanze misteriose della morte di Milicevic a Hollywood, Alexander Markovic ha aggiunto: «Mio fratello aveva un amico Miles Milicevic la sua morte era diventata per lui una vera ossessione. Stefan conservava come reliquie nel suo appartamento gli oggetti che sono appartenuti all'amico. Non sono stati ritrovati. Ricordo che mio fratello mi portava in Avenue de Messina, nella casa di Delon. Oltre a quelle reliquie sono scomparse una voluminosa cartella di corrispondenza 200 foto 7 di lui sui quali mio fratello annotava tutti i fatti di ogni giorno. E scomparso anche una lettera di 28 pagine di Nathalie Delon. Dove è andata a finire tutta questa roba? Cosa fa la polizia per ritrovarla?».

Insomma secondo Alexander Markovic la pista della droga è falsa quella del ricatto anche Stefan è stato ucciso per altre ragioni più personali e i suoi assassini si sono detti da fare per confondere le tracce.

Qual è la verità? Pochi giorni prima della morte di Stefan Markovic Parigi aveva assistito ad uno dei più clamorosi «regolamenti di conti» di tutta la storia della malavita francese due uomini, membri di un «clan» corso che controlla un vasto giro di case da gioco erano stati assassinati a mezzogiorno su un marcia piedi del centro parigino da tre sconosciuti travestiti da agenti di polizia e appartenenti ad una banda rurale. Al momento della scoperta del cadavere di Markovic, alcuni avevano supposto che esistesse un rapporto diretto tra il doppio delitto della Etiole e la fine dello jugoslavo. Poi le indagini avevano preso un'altra piega.

Questa notte la guerra delle gang ha avuto un seguito quattro sparatorie in poche ore per le strade di Parigi, un altro corso, croupier in una delle case da gioco già controllate dai due uomini assassinati all'Etiole è morto colpito per uno risultato ferite e tra queste un jugoslavo. E molto probabile che gli episodi di stia forte nei prossimi giorni e che fare con il caso Markovic. Ma la «Criminal» indaga sulla vecchia pista abbandonata.

a. p.

Scuola: esentati dalle tasse degli emigrati

L'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche può essere concessa a tutti gli studenti figli di emigrati per motivi di lavoro anche se non residenti stabilmente all'estero lo ha precisato una circolare del ministero delle Finanze.